

Una feroce faida di 'ndrangheta dietro l'omicidio dei due fratelli

CERVA - C'è l'ombra della 'ndrangheta sul duplice omicidio di Terranuova Bracciolini, centrò in provincia di Arezzo, scoperto, domenica sera, da un agricoltore della zona, dopo aver visto e seguito una scia di sangue lunga all'incirca quaranta metri. Le indagini degli inquirenti, coordinate dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, Paolo Vanessa che ha già sentito la collega calabrese Maria Carla Sacco della Dda di Catanzaro, puntano dritte alla cosiddetta faida della Presila, che sarebbe alla base dell'uccisione, con un colpo di pistola alla nuca, dei fratelli, Ettore e Angelo Talarico rispettivamente di 30 e 42 anni. I due fratelli, residente a Cerva, piccolo centro della Presila catanzarese, al confine con la provincia di Crotone, da circa un anno erano domiciliati a San Giovanni Valdarno, non lontano da Terranuova, sono stati ritrovati cadaveri, massacrati e sepolti in un campo, in una zona impervia, in località ilTasso. Il riconoscimento dei due è stato effettuato da alcuni parenti nella serata di ieri, a conclusione delle lunghe operazioni del recupero dei corpi, che erano stati sepolti uno sopra l'altro, all'interno di una buca di circa un metro e mezzo di profondità e nella quale è stata gettata sopra della calce viva, probabilmente per nascondere l'odore dalla decomposizione e della terra. Fra le ipotesi prese in esame quella che i due uomini siano stati uccisi nei pressi del luogo dove sono stati ritrovati: lo testimonierebbero le copiose tracce di sangue rinvenute nelle vicinanze. Si ritiene che i due si trovassero nella buca da almeno due giorni. Dei fratelli Talarico, operai edili, nessuno aveva avuto più notizie da venerdì scorso, a cena. I familiari ne hanno denunciato domenica la scomparsa.

Ettore Malarico aveva precedenti per oltraggio a pubblico ufficiale, furto ed alcuni reati minori, mentre Angelo risulta praticamente incensurato, tranne una segnalazione per mancato rispetto delle norme di sicurezza in un cantiere edile. Chi e perché, quindi, ha voluto la loro morte in un modo così cruento? A queste domande cercheranno di dare una risposta anche gli inquirenti calabresi che parallelamente seguono il caso.

Se anche questo duplice delitto dovesse rientrare nella faida della Presila, salirebbe a 13 il numero delle vittime in tre anni. Una faida andata che va avanti con agguati organizzati e messi a segno con cura ed anche con una certa spavalderia criminale. Mai un fallimento, mai un testimone. Prima dei fratelli Talarico era stato ucciso, nel settembre dello scorso anno, Sergio Pisani, 39 anni, nativo di Albi ma residente nella frazione Vincolise di Magisano. Ma l'escalation criminale ha visto cadere sotto i colpi dei sicari anche Gaetano Trapasso di Propani Marina, Eugenio Gentile di Petronà, Giuseppe Iervasi di Cerva, Angelo Sculco di Andali, Claudio Rizzuti di Andali, Sergio Iazzolino di Sersale, Pietro Sculco di Andali Felice Onofrio e Maurizio Ferraro, entrambi di Marcedusa, Luigi Barberio, di Andali, ed oggi Sergio Pisani di Albi. Iazzolino, Onofrio e Ferraro erano cognati, in quanto avevano sposato tre sorelle, figlie di Rodolfo Pane, di Belcastro. Onofrio e Ferraro, che secondo gli investigatori avevano stretti rapporti di amicizia con Pisani, sono stati uccisi in un agguato di chiaro stampo mafioso la sera del 17 agosto scorso, in località "Giglio", nel territorio del comune di Marcedusa, a cavallo tra le province di Catanzaro e Crotone. I due viaggiavano a bordo di una Lancia K blindata, bloccata da un camion parcheggiato di traverso. Onofrio e Ferraro hanno quindi tentato la fuga a piedi, ma sono stati raggiunti da numerosi colpi di arma da fuoco, esplosi anche da un mitragliatore. Ma quali sono i rapporti di forza nelle attività criminali oggi in Presila? Il procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, alla guida anche della

Dda, già negli scorsi mesi aveva sottolineato che «ricostruire oggi gli organigrammi delle cosche e gli schieramenti degli affiliati è il passaggio più impegnativo da compiere nelle indagini su gli omicidi che da diverso tempo stanno insanguinando la zona».

Rosario Statizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS